

---

---

## **CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA e MINISTERIALE**

### **PRIMA, SECONDA LETTERA A TIMOTEO E LETTERA A TITO**

***Mercoledì 14 aprile 2010***

Queste sono lettere tritopaoline, che vengono anche chiamate pastorali, perchè il loro contenuto si rivolge ai responsabili di comunità. Troviamo istruzioni, abbiamo l'elenco delle qualità necessarie per responsabili, per l'organizzazione della chiesa per i rapporti interni. Troviamo tutto ciò che può servire ad un responsabile. Hanno infatti un carattere più pratico che teologico, per il ministero di chi guida la comunità. Paolo da queste guide per le relazioni con diversi gruppi presenti nelle comunità come anche per fronteggiare determinate situazioni in particolar modo vedremo dei problemi con dei falsi maestri. Le pastorali sono assenti nel P46 – non le troviamo neanche nel Vaticanus, non abbiamo queste tre epistole neanche nel canone di marcone, mentre il P 32 – che è datato terzo secolo, contiene una parte di Tito e il canone Muratori le contiene ma inverte l'ordine, indica prima Tito poi prima e seconda Timoteo. C'è un'unità del corpus dal punto di vista linguistico, per questo tratteremo queste tre epistole insieme. Il linguaggio differisce da quello di Paolo e si accomuna piuttosto al linguaggio religioso degli autori cristiani del secondo secolo. Ci sono diverse contraddizioni interne, e molte affermazioni poco chiare, per esempio anche i dati biografici che riguardano Paolo e anche Timoteo, non corrisponde in base al racconto di Atti degli apostoli, dove non si parla del fatto che Timoteo è stato lasciato ad Efeso e Tito a Creta, come invece viene descritto in quest'epistola. Secondo Atti degli apostoli, Paolo sembra non aver visitato Creta. Sono assenti i più importanti concetti teologici di Paolo, come Cristo il Figlio di Dio, la croce, l'alleanza, la giustizia, la libertà, tutti questi concetti Paolini non sono presenti. Un'altra particolarità è che Paolo si presenta come primo peccatore e primo salvato che è tutto il contrario delle sue epistole dove si presenta sempre come l'ultimo, l'ultimo degli apostoli, c'è questa differenza anche sotto questo aspetto. In quest'epistole, troviamo molti inviti a resistere, mantenere e conservare la fede, perchè ci sono queste minacce di falsi maestri che creano delle dispute nelle chiese e creano disordine nelle famiglie. Il conflitto con questi avversari che troveremo in queste epistole riguardano la conoscenza, Paolo insisterà molto sul “buon deposito” di mantenere questo buon deposito della fede, della sana dottrina. E' un conflitto che riguarda l'insegnamento, la dottrina, la conoscenza. In queste epistole non si sa di che cosa si tratti esattamente, che cosa insegnavano questi falsi maestri, perchè non si parla del contenuto di questi insegnamenti, anche questo è strano, perchè abbiamo visto nelle altre epistole, quello che Paolo diceva era proprio contro gli insegnamenti che venivano menzionati. Qui invece si parla di questi falsi maestri ma in realtà non si sa che cosa insegnavano. Forse si trattava di gnostici o protognostici, lo gnosticismo si era diffuso nel secondo secolo e forse era una forma embrionale,

un'inizio di gnosticismo. Infatti, in primo Timoteo 6:20 – ***O Timoteo, custodisci il deposito; evita i discorsi vuoti e profani e le obiezioni di quella che falsamente si chiama scienza.*** C'è dunque un'indizio, anche se non è molto chiaro di quello che poteva essere il contenuto di questi insegnamenti, sembra che si trattasse di gnostici. Paolo quindi avverte Timoteo di queste idee che si facevano falsamente chiamare conoscenza. Al sostegno di quest'ipotesi, cioè che si tratti di gnosticismo o un'inizio, notiamo anche diversi riferimenti all'ascetismo, in prima Timoteo 4:3 – ***Essi vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perchè quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie.*** Parla di astinenza dal cibo e dal matrimonio che è una caratteristica dello gnosticismo. Ci sono anche dei riferimenti alla risurrezione in secondo Timoteo 2: 18 – ***Uomini che hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni.*** Infatti secondo lo gnosticismo si credeva che chi aveva la conoscenza aveva anche già sperimentato la resurrezione. Questo è anche un'indizio che porta a pensare che si trattasse di gnostici. Anche il fatto che si parla di legalismo, Tito 1:14,15 – ***E non diano retta a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità. Tutto è puro per quelli che sono puri; ma per i contaminati e gli increduli niente è puro; anzi, sia la loro mente sia la loro coscienza sono impure.*** Gli gnostici rifiutavano le cose del mondo, perchè la pensavano come una cosa sbagliata, impura, ci sono quindi questi elementi che fanno credere che forse era un'inizio di questo movimento gnostico che era diffuso in particolare nel secondo secolo. Per quanto riguarda queste tre epistole, come già detto, troviamo delle istruzioni per i responsabili di chiesa, troviamo anche le qualità che vengono richieste ai ministri e abbiamo questo elenco, dove c'è la lista delle qualità che devono appartenere a chi guida una chiesa. Abbiamo la qualità di, irreprensibile, marito di una sola moglie, anche qui non si comprende bene se si tratta di una proibizione della poligamia, quindi di avere più mogli, che all'epoca nell'Impero Romano si usava, o se sta parlando del divorzio, nel senso che il conduttore non deve essere una persona divorziata o risposata, deve avere una sola donna. Temperato, che non ricerca il proprio piacere, sensibile, rispettabile, ospitale, capace ad insegnare, cioè che conosce bene la Parola ma anche che sa comunicarla agli altri, non dedito al vino, non deve quindi esagerare con l'alcol, non violento e litigioso, non amante del denaro, non deve dunque essere materialista, che governi bene la sua casa, non convertito di recente, che non riguarda l'età della persona ma che riguarda l'esperienza con il Signore, e che abbia una buona testimonianza, quindi ci parla dell'integrità della persona. Questo elenco lo troviamo anche per i diaconi. Anche questa è una cosa particolare perchè si parla di anziano, vescovo e diacono ma non si capisce bene dove iniziano e dove terminano questi ruoli.

Non si capisce bene la differenza. Il termine diacono, è sia femminile che maschile, dunque quando si parla di diacono può anche riferirsi a diaconi donne. In primo Timoteo 3:11 – ***Allo stesso modo siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa.*** Paolo dopo aver parlato delle qualità, dei requisiti del diacono si ricollega e dice “allo stesso modo”... cioè anche le donne devono essere così. Anche qua ci viene da farci una domanda, parla delle mogli dei diaconi o proprio di

diaconesse. E' più probabile che si riferisse a delle guide femminili, perchè se leggiamo la costruzione della lettera sembra che non stia parlando delle mogli ma proprio di donne diacono. L'autore di queste tre epistole è probabilmente un discepolo di Paolo, che appartiene alla terza generazione e segue il modello delle lettere autentiche, come Romani, primo Corinzi e Galati, quindi un discepolo che conosceva molto bene queste lettere. Come datazione siamo alla fine del primo secolo all'inizio del secondo, forse in Asia Minore, potrebbe essere Efeso. Se invece si accetta la paternità Paolina, si crede cioè che sia Paolo l'autore di queste tre epistole viene datato tra il 73/77 d.C. In questo caso bisogna un po' cambiare l'itinerario di Paolo se pensiamo che sia lui, nel senso che se crediamo che sia stato Paolo a scrivere, sarebbero stati scritti dalla prigione, lui sarebbe stato in prigione a Roma, questo potrebbe essere verso il 73, in questo caso è stato rilasciato da Cesare, ha viaggiato verso la Spagna, forse appunto toccando anche Efeso e Creta, per poi di nuovo essere messo in prigione a Roma, quindi due prigioni a Roma per essere poi giustiziato a Roma nel 77 d. C. Se crediamo che sia Paolo l'autore c'è questo cambio, che è un po' fuori di quanto abbiamo di certo negli Atti degli apostoli e nelle epistole. Come elementi teologici si parla di fede, troveremo appunto il buon deposito, la sana dottrina, e anche il giusto, le persone giuste in quest'epistole sono quelli che si astengono dall'ira, dalla violenza, da tutte queste cose negative, quindi non come giustificato per fede in Gesù Cristo, ma vengono intese come persone che si astengono dal male. **I DESTINATARI** - Sono Timoteo e Tito. Timoteo era nativo di Listra oppure di Derba, non si sa esattamente quali delle due. Secondo Atti degli Apostoli era figlio di madre Ebraea e padre Greco anche se i nomi della madre e della nonna sono Ellenistici, Eunice e Loide, Timoteo si è convertito grazie a Paolo ed è stato suo compagno nel secondo viaggio, diventa suo collaboratore dopo la separazione da Barnaba. Timoteo è anche nominato in secondo Corinzi, Filippesi, Filemone e Romani, è stato inviato da Paolo a Tessalonica e anche a Filippi e Corinto. Tito invece è menzionato solo in Galati 2: 1-3 e in seconda Corinzi, Tito era Greco sembra che sia stato inviato da Paolo per situazioni più delicate, per esempio il tentativo di riconciliazione a Corinto in secondo Corinzi 7:6-16 – O anche nell'organizzazione della colletta in secondo Corinzi 8:6,16 – Quindi sembra quasi che Paolo mandi Tito quando le situazioni sono delicate.

### ***1 EPISTOLA A TIMOTEO -***

Paolo è partito per la Macedonia, si è quindi allontanato da Efeso e lì ha lasciato Timoteo, con l'incarico di dirigere la chiesa e di lottare contro quelli che insegnano delle dottrine diverse. Questo è il nostro contesto.

### ***LA STRUTTURA -***

1:1,2 – Indirizzo e saluti

1:3-20 – Si parla del mandato di Timoteo

Poi abbiamo il corpo della lettera che si divide in tre parti; dal capitolo 2:1 al capitolo 3: 16 – Dove abbiamo le istruzioni per la guida della comunità, Paolo parla della preghiera, del ruolo delle donne, delle qualità dei ministri, tutto quello che riguarda la guida della comunità.

4:1 al 5:2 – Si parla proprio di Timoteo come guida, come leader.

5:3 al 6.2 – Abbiamo istruzioni ai vari gruppi della chiesa come le vedove, gli

anziani, gli schiavi, istruzioni su come relazionarsi con questi gruppi di persone.

6:3-21 La conclusione, delle istruzioni finali per Timoteo.

Quindi abbiamo, nel capitolo 1 il mandato di Timoteo, che come già detto si tratta di lottare contro i falsi dottori.

Al capitolo 2 abbiamo queste istruzioni, la preghiera degli uomini, il comportamento delle donne durante il culto.

Al capitolo 3 c'è questa riflessione sulla chiesa come casa, anche questo è qualcosa d'importante, da ricordare perchè quando c'è l'elenco delle qualità del vescovo e del diacono, c'è questo paragone tra la chiesa e la casa, cioè come il vescovo deve governare bene la famiglia, deve esserci un'ordine in casa, questo ordine si riflette anche nella chiesa, non sono due cose separate, come sei in casa, come capofamiglia, così si riflette nella tua guida nella chiesa.

Al capitolo 4 esortazioni sui falsi maestri, cioè di respingere i falsi insegnamenti, esortazione anche a Timoteo come leader, che deve essere un modello per gli altri.

Al capitolo 5 abbiamo già detto, ci sono le istruzioni su come relazionarsi con i vari gruppi.

Al capitolo 6 l'esortazione agli schiavi, ai ricchi e anche qual'è il compito dell'uomo di Dio. Vediamo che è tutto incentrato sul carattere pratico, istruzioni pratiche di come guidare una chiesa.

**PARTICOLARITA'** – Il rendimento di grazie non segue i saluti ma è preceduto dal mandato di Timoteo contro i falsi dottori. In genere noi avevamo indirizzo, saluti e rendimento di grazie e poi il corpo della lettera. Qui invece è un po' diverso

Poi si parla dei ministeri, di vescovo e vediamo che siamo in presenza di ministeri già stabiliti e sviluppati. E' quindi uno stadio della chiesa molto più avanzato, più in avanti rispetto a quello che leggiamo nelle epistole autentiche. Anche se non è chiara questa distinzione tra vescovo e diacono, sembra che il vescovo abbia un ministero d'insegnamento il diacono quello di servizio. Come teologia, abbiamo un'ecclesiologia sviluppata, come abbiamo visto i ministeri, l'imposizione delle mani ai ministeri, troviamo questa pratica dell'imposizione delle mani alle persone che venivano chiamate al ministero, anche la chiesa è vista come casa, quindi la famiglia viene vista come modello per gestire la chiesa.

**SECONDA EPISTOLA A TIMOTEO -**

Troviamo un contesto diverso, abbiamo Paolo che è in prigione a Roma e dice di essere rimasto solo, nel capitolo 1:8 – **Non aver dunque vergogna della testimonianza del nostro Signore, né di me suo carcerato...** Fa comprendere dunque che si trova in prigione. Versetto 15 – **Tu sai questo: che tutti quelli che sono in Asia mi hanno abbandonato, tra i quali Figello ede Ermogene.** Quindi Paolo è rimasto solo e si trova in carcere, invita Timoteo che forse si trova ancora ad efeso a raggiungerlo con Marco. Capitolo 4:9-11 – **Cerca di venir presto da me, perchè Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te; poichè mi è molto utile per il ministero.**

Non contiene istruzione per la comunità.

**LA STRUTTURA -**

1:1,2 – Indirizzo e saluti

1: 3-5 - Rendimento di grazie

1:3-18 – Abbiamo Timoteo come discepolo

2:1 al capitolo 4:8 – Il corpo della lettera, e qui ci sono le esortazioni a Timoteo , ad essere un modello e queste denunce contro questi falsi dottori.

Dal capitolo 4:9-18 – Delle notizie personali su Paolo e infine i saluti finali.

Al capitolo 2 c'è l'esortazione ad evangelizzare nonostante le sofferenze, in questo capitolo Paolo utilizza diverse immagini per preparare Timoteo a queste sofferenze, usa l'immagine del soldato, 2: 3,4.- Poi parla dell'atleta 2:5 – Parla di disciplina. E poi il contadino 2:6 – C'è da lavorare sodo.

Capitolo 3 esorta Timoteo ad allontanarsi dagli uomini corrotti degli ultimi tempi, di rimanere fermo sulla Parola e anche sull'esperienza che Timoteo ha fatto con Paolo.

Capitolo 4 dove al versetto 6 che sembra un po' il testamento spirituale di Paolo, sta dicendo che sta per essere processato e lascia questa specie di testamento spirituale a Timoteo. I saluti invece, questa è una particolarità, sembrano autentici di Paolo.

**PARTICOLARITA'** – Questa epistola presenta tutte le caratteristiche della lettera con un tono personale.

#### **EPISTOLA A TITO -**

Abbiamo detto che Tito è stato lasciato a Creta con il compito di completare l'organizzazione della chiesa, nel capitolo 1:5 – **Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perchè tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni.** Il suo compito era questo.

#### **LA STRUTTURA -**

1: 1- 4 - Indirizzo e saluti.

1: 5- 9 - Si parla del compito di Tito.

1: 10 al 3:11 – Abbiamo il corpo della lettera.

Il corpo della lettera si divide in due parti, due parti di esortazioni.

La prima parte è; 1:10 – 2:15 – Dove si parla dei falsi insegnamenti e si parla dei vari gruppi, uomini, donne, schiavi.

Dal 3: 1-11 – Esortazioni verso le autorità civili, i compiti di Tito, esortazioni contro l'eretico e poi abbiamo i saluti finali. Vediamo che ci sono delle affinità nei vari contenuti, si parla proprio di istruzioni per i responsabili

Capitolo 1 – Si parla dello scopo per cui Tito è stato lasciato a Creta, e anche qui si riprendono le qualità degli anziani, e vescovi che corrispondono più o meno all'epistola a Timoteo.

Capitolo 2 – Ci sono le istruzioni per le diverse categorie di anziani, uomini, donne, giovani, servi, e anche l'esempio personale di Tito.

Capitolo 3 – Si parla di altri doveri sociali, della salvezza per grazia e il modo con cui bisogna trattare le eresie. Anche il problema di questi falsi insegnanti.

**PARTICOLARITA'** – L'epistola a Tito riprende molto la prima epistola a Timoteo con la differenza che la prima epistola a Timoteo si riferisce ai vescovi e quella di Tito agli anziani, ci sono questi ruoli che come abbiamo visto non si capisce bene dove iniziano e dove finiscono, ma hanno la stessa lista di qualità. Queste tre epistole non si rivolgono alla chiesa intera ma a chi ha questo tipo di responsabilità.